

***Cambiamenti nelle proiezioni
di medio-lungo periodo
della spesa pensionistica in Italia¹***

A maggio 2021 il Gruppo di lavoro sull'invecchiamento della popolazione (*Working Group on Ageing Populations and Sustainability, AWG*)² ha pubblicato il nuovo *Ageing Report*³ con le proiezioni di medio-lungo termine (2019-2070) dei principali capitoli di spesa sociale e, in particolare, di quella pensionistica. Le proiezioni sono basate su ipotesi economiche e demografiche diffuse nel 2020 che incorporano gli effetti della crisi da COVID-19 solo nel breve periodo mutuando le ipotesi delle *Spring Forecast* della Commissione europea di maggio 2020⁴.

Questo Flash riepiloga i principali risultati delle proiezioni AWG ponendoli a confronto con altri esercizi di proiezione. Gli scenari a disposizione permettono di svolgere il confronto lungo due dimensioni: una intertemporale, tra proiezioni condotte dall'AWG in anni differenti; l'altra inter-istituzionale, tra proiezioni condotte dall'AWG e dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS) – con ipotesi messe a punto nello stesso periodo.

¹ Si ringrazia il dott. Marco Cacciotti dell'Ispettorato generale per la Spesa sociale della Ragioneria generale dello Stato per la disponibilità al confronto su alcuni aspetti tecnici delle proiezioni.

² Anche per il 2021, i lavori dell'AWG sono parte del mandato che l'ECOFIN ha dato al Comitato di politica economica di sviluppare proiezioni di medio-lungo termine dei capitoli di spesa pubblica maggiormente influenzati dall'invecchiamento della popolazione. Queste proiezioni sono usate nel contesto del semestre europeo per la valutazione della sostenibilità delle finanze pubbliche, l'identificazione delle eventuali criticità e la scelta coordinata di obiettivi per la politica economica.

³ Commissione europea (2021), "[The 2021 Ageing Report: Economic and Budgetary Projections for the EU Member States \(2019-2070\)](#)", maggio.

⁴ Commissione europea (2020), "[Spring 2020 Economic Forecast: A deep and uneven recession, an uncertain recovery](#)", maggio.



Nello specifico, allo scenario base di AWG (“AWG-2021”) si affiancano: 1) quello base sviluppato dallo stesso AWG nel precedente rapporto del 2018 (“AWG-2018”)⁵; 2) quello AWG-2021 modificato per essere incluso nel DEF 2021 ai fini dell’analisi della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche ivi riportata (“AWG-in-DEF-2021”)⁶; 3) quello nazionale base incluso nel DEF 2021 con ipotesi macroeconomiche e demografiche della RGS (“RGS-in-DEF-2021”)⁷; 4) quello nazionale base pubblicato a luglio 2020 all’interno del rapporto annuale sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario (“RGS-2020”)⁸. AWG-2018 e AWG-2021 consentono il confronto tra proiezioni effettuate in tempi diversi dalla stessa istituzione, mentre AWG-2021 e RGS-2020 si prestano al confronto tra proiezioni effettuate da istituzioni diverse sulla base di informazioni note nello stesso momento (prima metà del 2020⁹). Anche AWG-in-DEF-2021 e RGS-in-DEF-2021 si prestano al confronto inter-istituzionale, anche se condividono le ipotesi macroeconomiche di breve periodo incluse nel DEF 2021.

Per gli esercizi di proiezione più recenti, AWG-in-DEF-2021 e RGS-in-DEF-2021, non è disponibile al momento un sufficiente grado di dettaglio e, pertanto, il confronto può essere fatto solo in misura parziale (per esempio, per l’esercizio RGS-in-DEF-2021 è noto esclusivamente l’andamento dell’incidenza della spesa pensionistica sul PIL, ma non il dettaglio della sua scomposizione e delle ipotesi macroeconomiche e demografiche di medio-lungo periodo a essa sottostanti).

Tuttavia, dal DEF 2021 si desume che AWG-in-DEF-2021 e RGS-in-DEF-2021 differiscono, rispettivamente, da AWG-2021 e da RGS-2020 (di cui si dispone di informazioni dettagliate) solo per quanto riguarda le ipotesi macroeconomiche di breve periodo e, in misura minore, la demografia. Per quanto riguarda le prime, le *Spring Forecast 2020* e lo scenario macroeconomico tendenziale del DEF 2020 sono sostituiti con lo scenario macroeconomico tendenziale del DEF 2021 che copre il quadriennio 2021-24 e include una valutazione preliminare dell’impulso al PIL che arriverà nello stesso periodo dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)¹⁰. Per quanto riguarda la demografia, in attesa di nuove proiezioni (Eurostat e Istat) che tengano conto delle conseguenze della pandemia, viene rivista la popolazione in essere al 31 dicembre 2020 (nuovo anno di partenza) ma viene lasciata inalterata la dinamica strutturale (parametri di mortalità, fecondità, natalità, immigrazione, ecc.).

Nei prossimi mesi è prevista la pubblicazione del rapporto “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario” che conterrà l’aggiornamento di RGS-2020. Non appena saranno disponibili le nuove proiezioni di spesa, si provvederà ad analizzarle in un apposito Flash.

⁵ Commissione europea (2018), “The 2018 Ageing Report: Economic and Budgetary Projections for the EU Member States (201-2070)”, maggio.

⁶ Ministero dell’economia e delle finanze (2021), “Documento di economia e finanza - Sezione I - Programma di stabilità”, aprile.

⁷ Ministero dell’economia e delle finanze (2021), “Documento di economia e finanza - Sezione II - Analisi e tendenze della finanza pubblica”, aprile.

⁸ Ragioneria generale dello stato (2020), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario”, luglio. Nel breve periodo questo esercizio recepisce le ipotesi macroeconomiche del DEF 2020 innestandole sul quadro delle ipotesi di medio-lungo termine formulate dalla RGS.

⁹ In particolare, per quanto riguarda le ipotesi macroeconomiche di breve periodo, AWG-2021 utilizza le *Spring Forecasts 2020* della Commissione europea, mentre RGS-2020 incorpora il quadro del DEF 2020.

¹⁰ “La previsione macroeconomica tendenziale incorpora il PNRR nella versione presentata con la NADEF e lievemente rivista per il triennio 2021-23 dalla legge di bilancio per il 2021, nonché il recente decreto legge “Sostegni” (Documento di economia e finanza - Sezione I - Programma di stabilità).

Il confronto intertemporale degli esercizi consente di valutare le modifiche apportate in un lasso temporale relativamente breve alle proiezioni della spesa pensionistica per effetto, da un lato, di alcune modifiche normative¹¹ e, dall'altro, dei cambiamenti sia nelle previsioni macroeconomiche di breve periodo sia delle proiezioni macroeconomiche e demografiche di medio e lungo termine. Il confronto inter-istituzionale consente di apprezzare la differente visione che l'AWG e la RGS hanno sulle evoluzioni future della spesa pensionistica, come risultato di scenari macroeconomici e demografici diversi.

Per dare conto in via preliminare delle possibili conseguenze di lungo termine della crisi pandemica, il nuovo *Ageing Report* contiene anche due scenari di sensitività, il primo con una ripresa più lenta ("ripresa-rallentata") e il secondo con un effetto di riduzione strutturale del potenziale di crescita ("potenziale-ribassato"). In questo Flash, a questi due scenari di sensitività *ad hoc*, se ne affianca uno, selezionato tra quelli già presenti anche nei precedenti esercizi di proiezione, che considera la possibilità di una dinamica più vivace della produttività totale dei fattori ("produttività-alta").

Dal Flash emerge la forte sensibilità delle proiezioni della spesa pensionistica sul PIL alle diverse ipotesi macroeconomiche di medio-lungo periodo delle due istituzioni, con l'AWG in genere più pessimistico della RGS soprattutto nel periodo 2030-2050. La fissazione di tali ipotesi è resa normalmente complessa dall'ampiezza dell'orizzonte temporale e dalla capacità di valutare adeguatamente gli effetti di lungo periodo delle scelte di *policy* sul quadro macroeconomico. Nella situazione attuale tutto ciò è reso ancora più complesso dall'incertezza su eventuali conseguenze di lungo periodo della crisi da COVID-19 e sulla efficacia delle politiche di rilancio sia nazionali che coordinate a livello europeo, in particolare quelle connesse con l'attuazione del PNRR, di cui le proiezioni sinora disponibili non hanno potuto ancora tenere pienamente conto.

Nel primo paragrafo si confrontano le diverse proiezioni sull'incidenza della spesa pensionistica sul PIL; nei successivi quattro paragrafi si delineano le differenze sulle ipotesi demografiche, su quelle relative alle grandezze del mercato del lavoro, alla produttività e, di conseguenza, al PIL; nell'ultimo paragrafo si illustrano alcuni scenari di sensitività riportati nell'*Ageing Report* 2021.

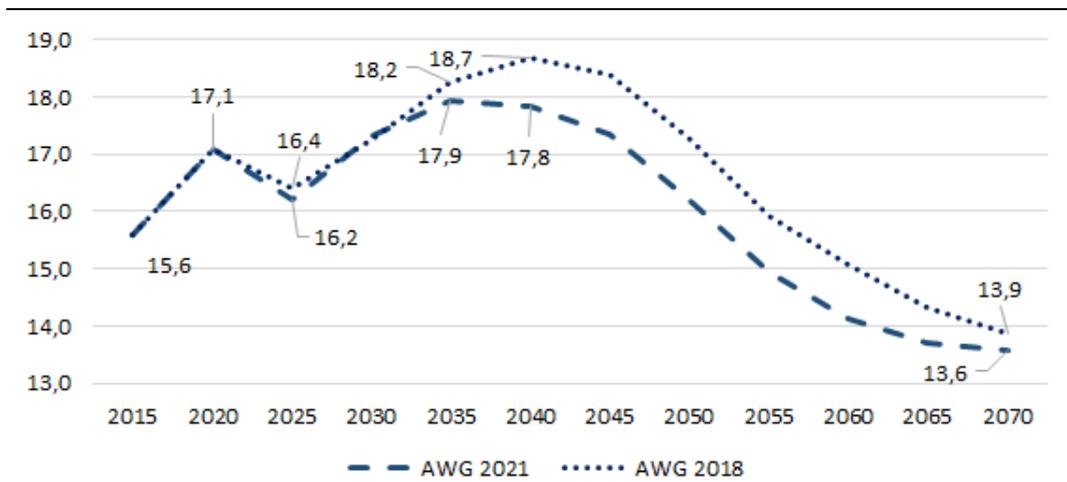
1 Esercizi di proiezione a confronto: l'incidenza della spesa pensionistica sul PIL

Nella figura 1 (riquadri a), b), c)) è riportato l'andamento dell'incidenza della spesa pensionistica sul PIL dal 2015 al 2070 nei cinque scenari base. Tutte le curve convergono

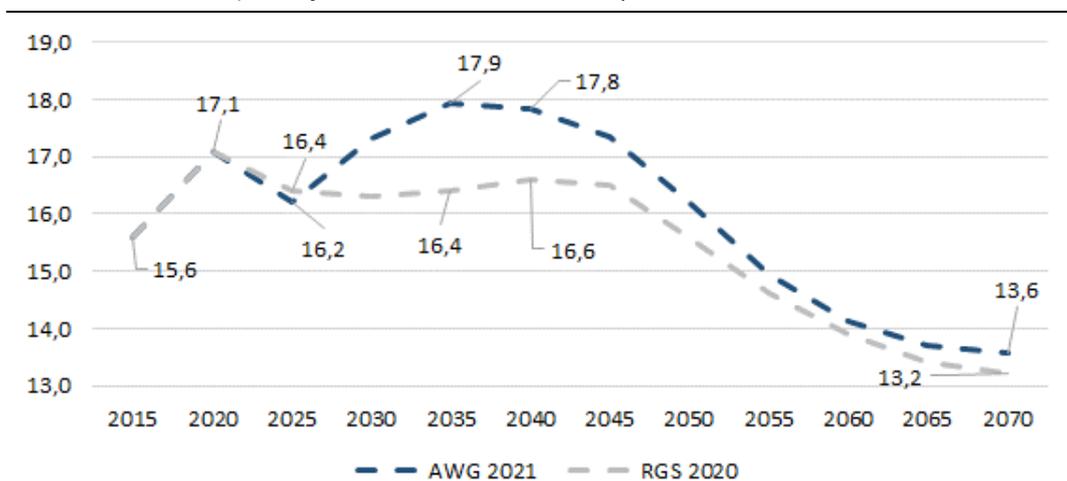
¹¹ Principalmente la cosiddetta "Quota 100" e la sospensione sino al 2026 dell'aggancio alla progressione della vita attesa dei requisiti per il pensionamento anticipato.

Fig. 1 – Incidenza della spesa pensionistica sul PIL (1)

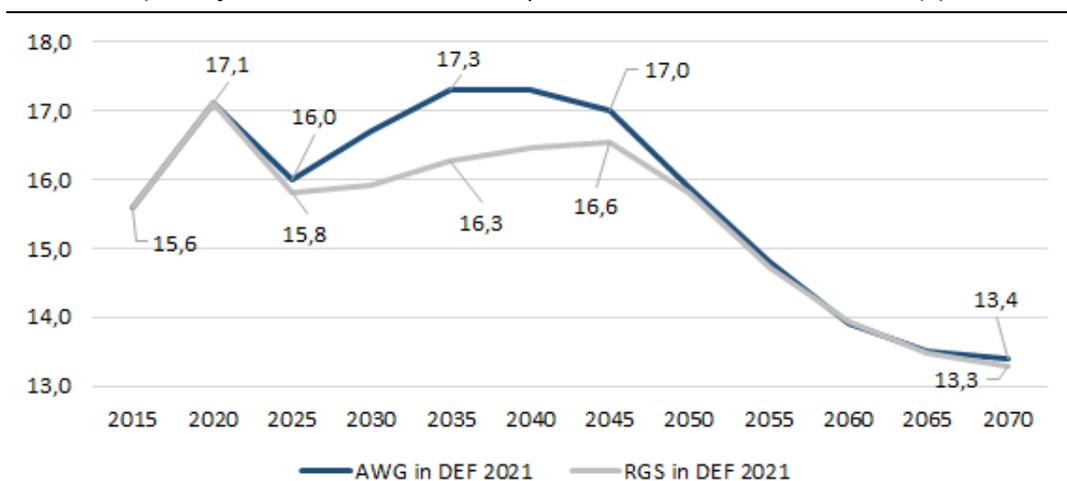
a) – Confronto intertemporale tra proiezioni AWG



b) – Confronto inter-istituzionale tra proiezioni AWG e RGS



c) – Confronto inter-istituzionale tra proiezioni AWG e RGS nel DEF 2021 (2)



Fonte: elaborazioni su dati AWG (2018 e 2021), RGS (2020) e DEF (2021).

(1) I valori relativi al 2015 e al 2020 sono quelli di consuntivo. – (2) Entrambe le proiezioni incorporano lo scenario macroeconomico tendenziale del DEF 2021 per il quadriennio 2021-24.

a una simile incidenza di lungo periodo, compresa tra il 13 e il 14 per cento nel 2070, e presentano delle caratteristiche comuni. In particolare, il continuo anche se differenziato aumento dell'incidenza della spesa pensionistica sul PIL fino al 2035-2045 è guidato principalmente dal pensionamento delle coorti di *baby boomers* con assegni calcolati per una quota rilevante ancora con il criterio retributivo. Successivamente, la progressiva scomparsa di tali coorti e il concomitante graduale passaggio a regime del criterio di calcolo contributivo nozionale spiegano l'inversione di tendenza e la riduzione dell'incidenza¹².

Gli esercizi condotti dall'AWG (fig. 1 riquadro a)) sono quelli che presentano la più accentuata dinamica dell'incidenza della spesa pensionistica sul PIL: in AWG-2018 l'incidenza sul PIL arriva a toccare il 18,7 per cento nel 2040 per poi convergere gradualmente verso il 13,9 per cento nel 2070; in AWG-2021 la spesa pensionistica raggiunge il 17,9 per cento del PIL nel 2035 per poi scendere progressivamente al 13,6 nel 2070. Quest'ultimo esercizio se, da un lato, tiene conto degli aumenti di spesa determinati dalle misure introdotte nel 2019 non considerati in AWG-2018¹³, dall'altra utilizza ipotesi più favorevoli nel medio-lungo termine per il mercato del lavoro e la produttività che lo rendono più favorevole dell'esercizio precedente. La differenza tra i due scenari è di 0,9 punti percentuali di PIL nel 2040, aumenta sino a 1,1 punti percentuali nel 2045, poi si riduce leggermente sino a valere 0,3 punti percentuali nel 2070.

Nel confronto inter-istituzionale tra scenari con ipotesi formulate nella prima parte del 2020 (fig. 1 riquadro b))¹⁴, RGS-2020 riporta un'incidenza della spesa pensionistica sul PIL sempre più bassa, dal 2025, rispetto a quella indicata da AWG-2021. Tale differenza raggiunge 1,5 punti percentuali del PIL nel 2035 (anno in cui AWG-2021 raggiunge il picco massimo del 17,9 per cento) per poi diminuire gradualmente a 6 decimi nel 2050 e divenire successivamente meno significativa. La differenza è da imputare al diverso quadro delle sottostanti ipotesi demografiche e macroeconomiche (si vedano i paragrafi 2, 3 e 4).

Il secondo confronto inter-istituzionale (fig. 1 riquadro c)) ricalca il precedente con alcune differenze che tuttavia non alterano la posizione relativa dei due scenari. Infatti, rispetto alle ipotesi di AWG-2021 e RGS-2020, AWG-in-DEF-2021 e RGS-in-DEF-2021 recepiscono il consuntivo per il 2020 e le previsioni del quadro macroeconomico a

¹² Nei prossimi anni andranno in pensione gli ultimi lavoratori rientranti nel calcolo retributivo (con l'aggiunta della "coda" contributiva prevista dalla riforma "Fornero" con riferimento ai contributi versati dal 2012 in poi); mentre bisognerà aspettare grossomodo il 2040 per vedere esaurirsi i percettori di assegni retributivi e pensionarsi i primi lavoratori rientranti per intero nel calcolo contributivo ad accumulazione nozionale. Si dovrà invece attendere all'incirca il 2060 perché le pensioni in erogazione siano tutte con calcolo contributivo.

¹³ Lo scenario AWG-2018 non include né la cosiddetta "Quota 100" né la sospensione sino al 2026 dell'aggancio alla progressione della vita attesa dei requisiti per il pensionamento anticipato e gli altri cambiamenti minori introdotti in via temporanea nel 2019.

¹⁴ Si ricorda che AWG-2021 utilizza ipotesi formulate nel corso del 2020 (anche se la pubblicazione delle proiezioni è del 2021).

legislazione vigente del DEF 2021 per gli anni 2021-24, mantenendo inalterato il quadro macroeconomico di medio-lungo termine di AWG-2021 e RGS-2020 (in particolare il PIL potenziale)¹⁵. Le previsioni del DEF 2021 per il quadriennio 2021-24 includono una valutazione preliminare degli effetti del PNRR sulla crescita, mentre prudenzialmente si omette di considerare possibili effetti di quest'ultimo sulla dinamica del PIL di medio-lungo periodo.

In AWG-in-DEF-2021, l'incidenza diminuisce dal 17,1 per cento del 2020 al 16,0 per cento del 2025, per poi avviarsi lungo un *trend* di crescita che culmina nel 17,3 per cento del 2035, restare sostanzialmente stabile sino al 2040, e successivamente iniziare una graduale e lunga convergenza verso il 13,4 per cento del 2070. Secondo invece lo scenario RGS-in-DEF-2021, nel 2025 l'incidenza si attesta al 15,8 per cento, per poi avviarsi lungo un *trend* di crescita che culmina nel 16,6 per cento del 2045, per poi gradualmente convergere verso il 13,3 per cento del 2070. Nel 2025, AWG-in-DEF-2021 è di circa 2 decimi di punto percentuale al di sopra di RGS-in-DEF-2021; questo scarto si allarga sino a 1 punto percentuale nel 2035 e poi comincia lentamente a ridursi, sino a contare 4 decimi di punto percentuale nel 2045 e diventare non significativo già dal 2050. Le differenze tra questi due esercizi, più pessimistico quello AWG, più ottimistico quello interamente RGS, si spiegano con le diverse ipotesi utilizzate nel medio-lungo periodo e principalmente quelle riguardanti il mercato del lavoro e la produttività (si vedano i paragrafi 3 e 4).

L'esercizio AWG-2021 si colloca sempre al di sopra dell'AWG-in-DEF-2021, con una differenza prima crescente sino a circa 0,6 punti percentuali di PIL nel 2035, e poi in graduale riassorbimento sino a 0,2 punti percentuali di PIL nella parte finale dell'orizzonte di proiezione.

Infine, lo scenario RGS-2020 si colloca poco al di sopra di RGS-in-DEF-2021 sino al 2045 (con una differenza che da 0,6 punti percentuali nel 2025 arriva ad azzerarsi), per poi rimanervi sostanzialmente allineato sino al 2070. La differenza è da imputare al diverso quadro delle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti agli scenari riportati nel DEF 2020 e nel DEF 2021.

La diversa evoluzione del rapporto della spesa pensionistica sul PIL può essere spiegata guardando alle differenti ipotesi sulla demografia (par. 2), sul mercato del lavoro (par. 3) e sulla produttività del lavoro (par. 4). La combinazione di queste tre componenti concorre a definire la dinamica del PIL (par. 5). Tutti gli scenari ad eccezione di AWG-2018 condividono sostanzialmente lo stesso quadro normativo¹⁶.

¹⁵ In AWG-in-DEF-2021 la metodologia resta quella dell'AWG.

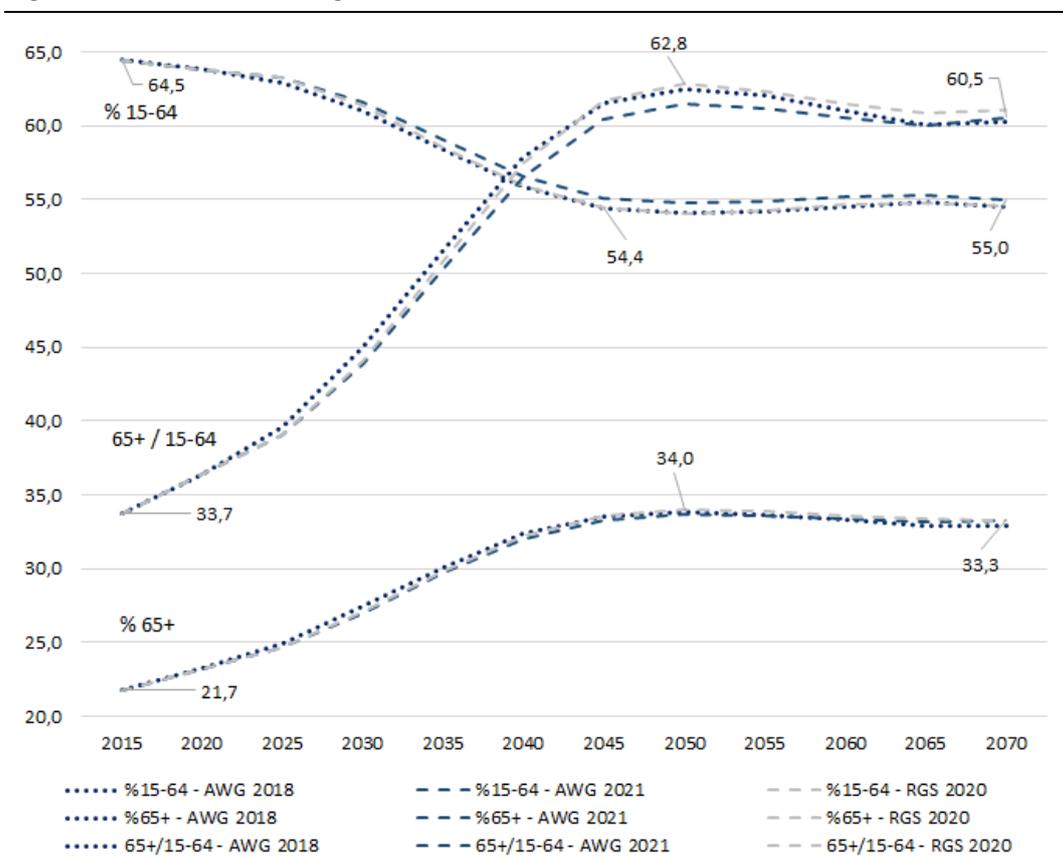
¹⁶ Come accennato, lo scenario AWG-2018 non include gli effetti né di "Quota 100" né della sospensione sino al 2026 dell'aggancio alla progressione della vita attesa dei requisiti per il pensionamento anticipato e degli altri cambiamenti minori introdotti in via temporanea nel 2019. Gli scenari AWG-2021, AWG-in-DEF-

2 La demografia

Le proiezioni AWG-2018 utilizzano lo scenario demografico *baseline* Eurostat-2017 con anno di partenza 2015, mentre le proiezioni AWG-2021 utilizzano lo scenario demografico *baseline* Eurostat-2020 con anno di partenza 2019¹⁷. Le proiezioni nazionali RGS-2020 utilizzano lo scenario demografico centrale Istat-2019 con anno di partenza 2018¹⁸ (fig. 2).

Nella figura non sono riportati né l'esercizio AWG-in-DEF-2021 né quello RGS-in-DEF-2021, per i quali non sono ancora disponibili dettagli sulle ipotesi demografiche. Da quanto indicato nel DEF 2021 si evince, tuttavia, che nei due esercizi la popolazione è corretta per tener conto della ricostruzione per età dei residenti al 1° gennaio

Fig. 2 – Indicatori demografici a confronto (1)



Fonte: elaborazioni su dati AWG (2018 e 2021) e RGS (2020).

(1) I valori relativi al 2015 e al 2020 sono quelli di consuntivo.

2021 e RGS-in-DEF-2021, oltre a tenere conto delle misure del 2019, includono i rinnovi di "Opzione Donna" e dell'"APE sociale" disposti con la legge di bilancio per il 2021.

¹⁷ Eurostat (2020), "Eurostat population projections 2019-based (EUROPOP2019)", aprile.

¹⁸ Istat (2019), "Il futuro demografico del Paese".

2021¹⁹, mentre gli altri parametri demografici restano gli stessi, rispettivamente, di Eurostat-2020 e di Istat-2019.

In tutti gli esercizi, nel volgere di circa quaranta anni, si compie la transizione demografica che riduce in maniera lenta ma profonda la quota di popolazione in età attiva (15-64 anni) e aumenta quella di popolazione in età non attiva (65+). L'andamento del rapporto tra ultra sessantacinquenni e popolazione di età tra 15 e 64 anni mostra solo minimi cambiamenti da una proiezione all'altra. Si passa da circa il 33 per cento del 2015 a circa il 62 per cento nel 2050, per poi convergere gradualmente al di sotto del 61 per cento nel 2070. La quota degli ultrasessantacinquenni, praticamente sovrapponibile nei tre esercizi, cresce dal 21,7 del 2015 al 34 per cento nel 2050, per poi rimanere grossomodo stabile sino al 2070. Infine, la quota degli attivi (15-64 anni) si riduce dal 64,5 per cento del 2015 al 54,4 del 2045, per poi stabilizzarsi.

In generale, si può affermare che le differenze nelle proiezioni di spesa (fig. 1) non originano, se non in minima parte, dalle differenze della demografia sottostante i tre esercizi, anche se si può riscontrare che in AWG-2021 le fasce di popolazione in età attiva sono relativamente più numerose.

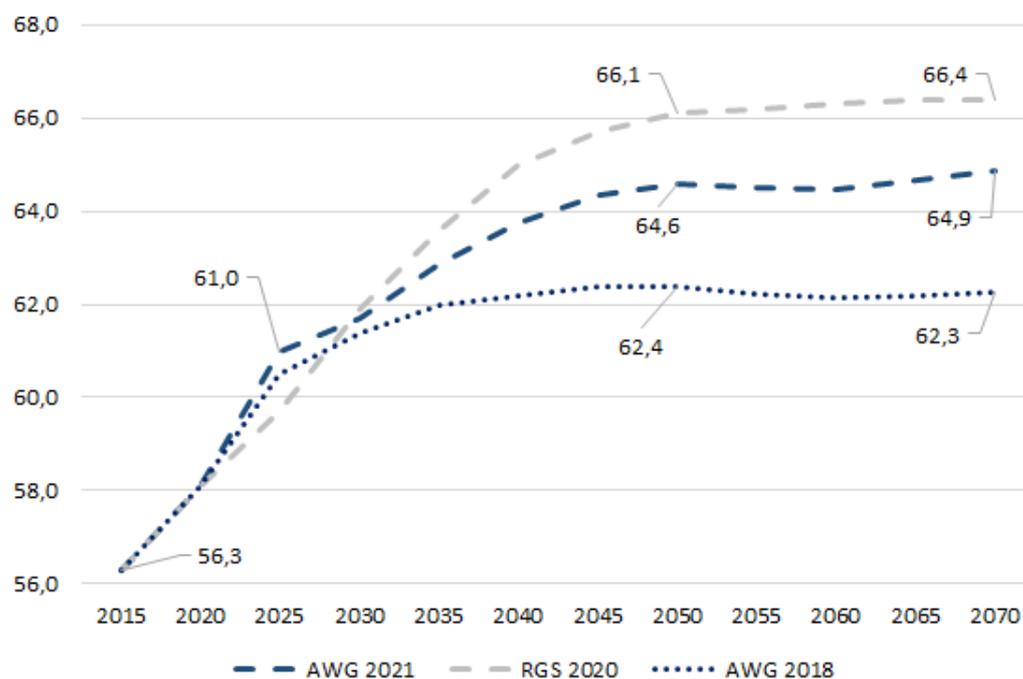
3 L'occupazione

Gli esercizi in esame si differenziano in maniera significativa nelle ipotesi sul tasso di occupazione (fig. 3). AWG-2021 è più pessimistico di RGS-2020, con il tasso di occupazione che sale dal 56,3 per cento del 2015 (58,1 nel 2020) a poco più del 64,5 per cento nel 2050, per poi stabilizzarsi sino al 2060 e quindi aumentare marginalmente nella parte finale dell'orizzonte di proiezione (64,9 per cento nel 2070). In RGS-2020 il tasso di occupazione, sebbene cresca più lentamente sino al 2030, supera il 66 per cento nel 2050 per poi sostanzialmente stabilizzarsi sino al 2070 (66,4 per cento). AWG-2018, invece, era significativamente più pessimistico: il tasso di occupazione arrivava a superare di poco il 62 per cento nel 2045 e qui si stabilizzava sino al 2070, 2,6 e 4,1 punti percentuali al di sotto di quanto previsto rispettivamente in AWG-2021 e RGS-2020.

La differenza tra AWG-2021 e AWG-2018 si spiega in parte con il fatto che nel consuntivo 2019 i dati sull'occupazione si sono rivelati migliori rispetto alle previsioni

¹⁹ Sulla base del Bilancio demografico mensile, Istat ha recentemente aggiornato il dato della popolazione complessiva al 31 dicembre 2020 per tenere conto della più elevata mortalità causata dal COVID-19. Rispetto alla media dei decessi avvenuti tra marzo e dicembre nel periodo 2015-19, nel 2020 c'è stato un aumento di oltre 15,5 punti percentuali, oltre 100.000 decessi in più. Se si restringe l'analisi ai soggetti con più di 65 anni (potenziali percettori di pensioni), ci sono stati quasi 97.000 decessi in più (+16,9 per cento), con una leggera prevalenza di uomini (dati di fonte Istat disponibili su <https://www.istat.it/it/archivio/241428>). Nei primi quattro mesi del 2021, si sono verificati quasi 24.000 decessi in più rispetto alla media dei rispettivi mesi nel periodo 2015-19 (dati di fonte Istat disponibili su https://www.istat.it/it/files//2021/06/Report_ISS_Istat_2021_10_giugno.pdf).

Fig. 3 – Tassi di occupazione 15-64 a confronto (1)



Fonte: elaborazioni su dati AWG (2018 e 2021) e RGS (2020).

(1) I valori relativi al 2015 e al 2020 sono quelli di consuntivo.

per lo stesso anno formulate in AWG-2018²⁰. Il più alto tasso di occupazione in RGS rispetto ad AWG rispecchia la costruzione di un quadro delle ipotesi generalmente più ottimistico, una caratteristica che si riscontra costantemente negli esercizi di proiezione condotti sin dall'inizio degli anni duemila.

Nella figura 3 non sono riportati né l'esercizio AWG-in-DEF-2021 né quello RGS-in-DEF-2021, per i quali si è già detto non essere ancora disponibili dati dettagliati. Per quanto riguarda AWG-in-DEF-2021, sino al 2024 valgono le previsioni del DEF 2021 che sono poi raccordate, durante il decennio successivo, alle ipotesi di AWG-2021. Un meccanismo simile sembra valere per RGS-in-DEF-2021, con le previsioni del DEF 2021 raccordate alle ipotesi di RGS.

Nel medio-lungo periodo tutti gli esercizi sono concordi nell'ipotizzare tassi di occupazione significativamente superiori al 60 per cento. Nel medio periodo, invece, gli esercizi si differenziano per quanto a lungo ipotizzano possa continuare il *trend* di crescita osservabile nella serie storica dalla metà degli anni novanta a oggi, al netto delle temporanee contrazioni dovute alle crisi.

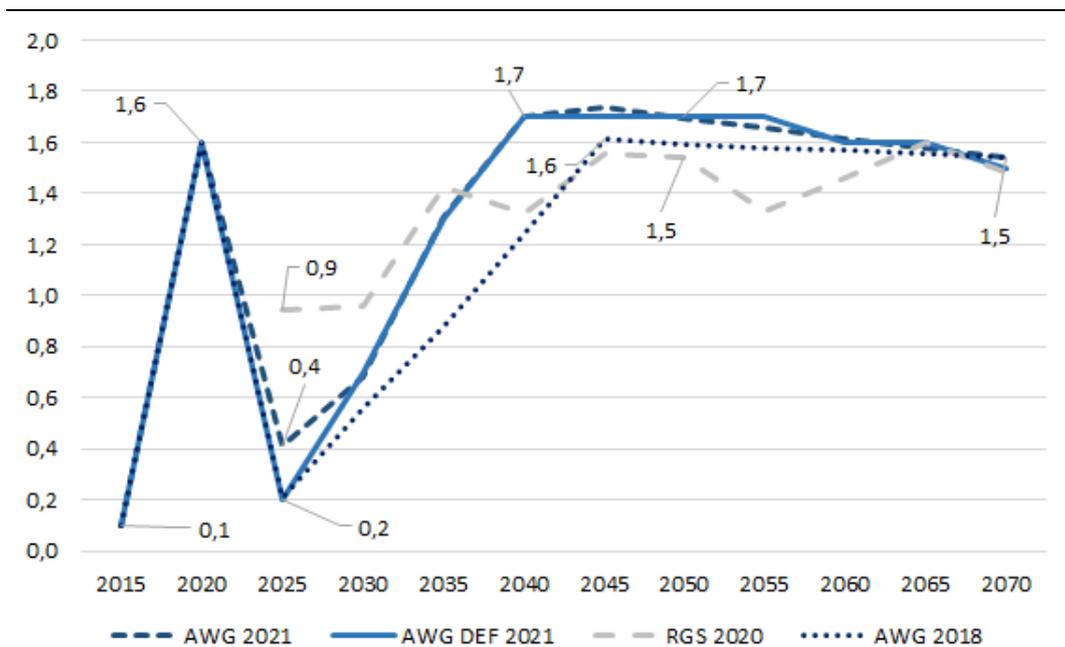
²⁰ Questa motivazione è espressamente richiamata nel più recente *Ageing Report* del 2021 (op. cit.): "Labour market figures for the base year 2019 were better than assumed in the 2018 Ageing Report. The improved starting point for employment, participation and unemployment rates are reflected in the labour market assumptions, which are generally more favourable than in the previous exercise".

4 La produttività del lavoro

La figura 4 descrive le ipotesi sulla produttività del lavoro. Sebbene gli esercizi esprimano la produttività in maniera diversa, i tassi di crescita sono riportati in uno stesso grafico perché confrontabili con un accettabile grado di approssimazione²¹. I dati dei primi due anni (2015 e 2020) sono consuntivi di contabilità nazionale e il drastico aumento del 2020 è un effetto della pandemia che ha ridotto le ore lavorate in proporzione superiore alla contrazione del PIL. Non è riportato l'esercizio RGS-in-DEF-2021 per il quale non sono disponibili dati dettagliati.

Nell'esercizio AWG-in-DEF-2021, il tasso di crescita della produttività si posiziona allo 0,2 per cento nel 2025, per poi aumentare sino all'1,7 per cento del 2040, e quindi seguire una *trend* di leggera flessione sino all'1,5 per cento del 2070. In AWG-2021, il tasso di crescita è un po' più elevato nel 2025 e poi si allinea gradualmente ai valori di AWG-in-DEF-2021. Entrambe queste dinamiche sono in chiaro miglioramento rispetto a quella dell'esercizio AWG-2018 (tra il 2025 e il 2045 mediamente tre decimi di punto percentuale in più all'anno, che si riducono a poco meno di 0,1 dal 2045 al 2070). Infine, in RGS-2020 la dinamica è più sostenuta sino al 2035, per poi convergere all'1,5 per cento del 2070 seguendo un *trend* un po' più lento rispetto agli esercizi AWG.

Fig. 4 – Tassi di crescita della produttività del lavoro a confronto (1)



Fonte: elaborazioni su dati AWG (2018 e 2021), RGS (2020) e DEF (2021).

(1) I valori relativi al 2015 e al 2020 sono quelli di consuntivo. I tassi di crescita della produttività in RGS-2020 sono valori annualizzati di tassi di crescita quinquennali.

²¹ In particolare, in RGS-2020 la produttività è calcolata come PIL per occupato, in AWG-2018 e AWG-2021 è calcolata come PIL per ora lavorata, mentre in AWG-in-DEF-2021 come PIL per unità di lavoro a tempo pieno (ULA). I tassi di crescita di queste tre grandezze sono comparabili perché negli esercizi AWG, negli anni successivi alla crisi, il monte ore lavorate per occupato resta pressoché costante lungo tutto l'orizzonte di proiezione.

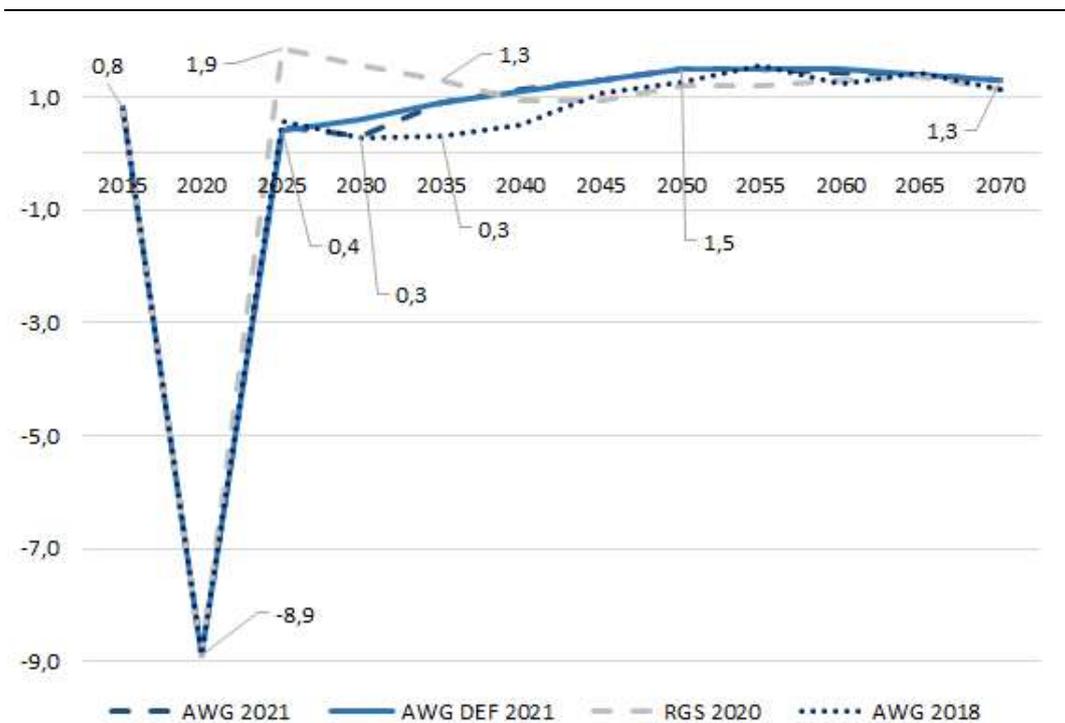
Nel medio-lungo periodo tutti gli esercizi sono concordi nell'ipotizzare dinamiche della produttività del lavoro più intense di quelle osservate negli ultimi anni, e in particolare rispetto allo 0,3 per cento medio del periodo 1997-2019 (per omettere il dato anomalo del 2020 che ingloba il rimbalzo *post* crisi), e lo 0,2 per cento medio tra il 2014 e il 2019 (per omettere anche i dati anomali dei rimbalzi dalle precedenti crisi del 2008 e 2012)²².

5 II PIL

Dalla combinazione delle precedenti componenti (parr. 2-4) risulta la dinamica del PIL riportata nella figura 5.

Dopo il forte rimbalzo *post* crisi da COVID-19, negli esercizi AWG-in-DEF-2021 e AWG-2021 il tasso di crescita si posiziona allo 0,4 per cento nel 2025, per poi seguire un *trend* di moderato miglioramento sino a toccare l'1,5 per cento nel 2050 e quindi flettere leggermente sino all'1,3 per cento nel 2070. L'esercizio nazionale RGS-2020 è più ottimistico nel medio periodo, con un tasso di crescita che raggiunge l'1,9 per cento (1,5 punti percentuali in più) nel 2025, poi converge verso la dinamica degli esercizi AWG e

Fig. 5 – Tassi di crescita del PIL a confronto (1)



Fonte: elaborazioni su dati AWG (2018 e 2021), RGS (2020) e DEF (2021).

(1) I valori relativi al 2015 e al 2020 sono quelli storici di consuntivo. I tassi di crescita del PIL in RGS-2020 sono valori annualizzati di tassi di crescita quinquennali.

²² Dati di fonte Istat.

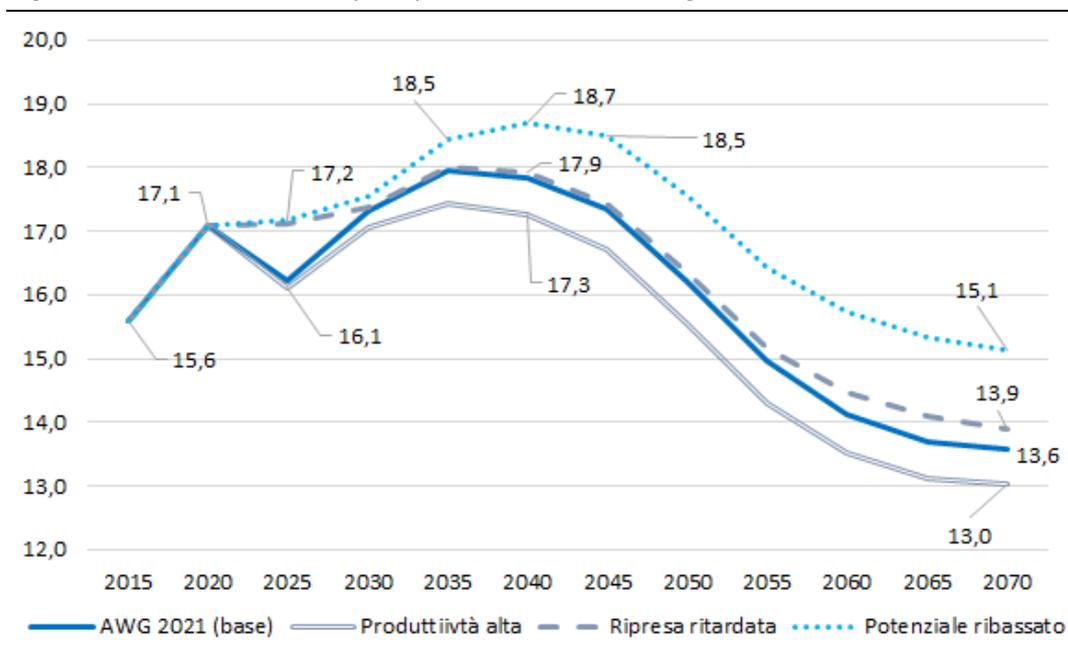
dal 2040 rimane al di sotto di questa mediamente di 0,1-0,2 punti percentuali. L'esercizio AWG-2018 era invece più pessimistico rispetto alle proiezioni più recenti (sia AWG che RGS), con una differenza media di circa 0,4 punti percentuali sino al 2040 che va poi gradualmente a scomparire.

Nel medio-lungo periodo tutti gli esercizi sono concordi nell'ipotizzare una crescita annua superiore all'1 per cento, che si posiziona al di sopra di quella osservata negli ultimi anni, che è stata pari in media allo 0,6 per cento tra il 1997 e il 2019 (per omettere il dato anomalo del 2020), e allo 0,8 per cento tra il 2014 e il 2019 (per omettere anche i dati anomali delle crisi del 2008 e del 2012).

6 Gli scenari di sensitività

Tutti i rapporti, sia quelli AWG che quelli RGS, riportano degli scenari di sensitività. L'edizione 2021 dell'*Ageing Report* include due scenari *ad hoc* per tenere conto delle conseguenze della crisi da COVID-19. La figura 6 riporta, attorno allo scenario base (quello già discusso nel precedente paragrafo 1), tre scenari di sensitività per le proiezioni dell'incidenza della spesa pensionistica sul PIL. Nel primo, "produttività-alta", già presente nelle precedenti edizioni dell'*Ageing Report*, il tasso di crescita della produttività totale dei fattori converge nel medio-lungo termine a un livello di 0,2 punti percentuali più alto che nello scenario base. Il secondo, "ripresa-ritardata", si basa su

Fig. 6 – L'incidenza della spesa pensionistica sul PIL negli scenari di sensitività AWG (1)



Fonte: elaborazioni su dati AWG (2021) e DEF (2021).

(1) I valori relativi al 2015 e al 2020 sono quelli di consuntivo.

ipotesi di più ampi effetti della crisi pandemica sul PIL nei primi anni, con tuttavia un limitato impatto sul potenziale di crescita nel lungo periodo. Infine, il terzo scenario, “potenziale-ribassato”, somma alle ipotesi già descritte del secondo scenario anche quella di un impatto permanente della crisi sulla crescita potenziale. Mentre nello scenario “ripresa-ritardata” il tasso di crescita medio del PIL, tra il 2019 e il 2070, è in linea con quello dello scenario base (all’incirca l’1 per cento), nello scenario “potenziale-ribassato” il tasso medio di crescita è più basso di 3 decimi di punto percentuale.

Lo scenario “produttività-alta” proietta un’incidenza della spesa sul PIL mediamente inferiore di 0,5 punti percentuali rispetto allo scenario base. Tranne che nei primi anni (sino al 2030) e in misura minore negli ultimi, lo scenario “ripresa-ritardata” resta grossomodo sovrapponibile a quello base. Nello scenario “potenziale-ribassato”, infine, l’incidenza sul PIL della spesa è sempre superiore. La maggiore incidenza è ampia nel 2025 (1,0 punti percentuali), si riduce nel 2030 e torna ad allargarsi di nuovo sino a 0,6 punti percentuali nel 2040, 1,3 punti nel 2050 e 1,6 punti nel 2060 e nel 2070.

La forchetta dell’incidenza della spesa pensionistica sul PIL negli scenari proposti (quello base e quelli di sensitività) lascia intendere quanto le proiezioni siano sensibili alle diverse ipotesi macroeconomiche di medio-lungo periodo, la cui fissazione è resa complessa dall’ampiezza dell’orizzonte temporale e dalla capacità di valutare adeguatamente gli effetti di lungo periodo delle scelte di *policy* sul quadro macroeconomico. Oltretutto, in questo frangente, la scelta si carica anche dell’incertezza sulle conseguenze della crisi da COVID-19 e sulla efficacia delle politiche di rilancio sia nazionali che coordinate a livello europeo. In particolare, le proiezioni sinora disponibili non hanno potuto ancora tenere pienamente conto delle misure del PNRR e del loro impatto su mercato del lavoro, produttività e crescita. Le prossime proiezioni (dell’AWG e della RGS) avranno il difficile compito di aggiornare l’intero quadro delle ipotesi, sia la parte demografica che quella macroeconomica e del lavoro, per tenere conto degli eventuali lasciti della crisi da COVID-19.